



SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

Questa volta
 •
Gotta
Foschini
Chiarelli
Sapori
 •
Agente segreto
Callari
Costarelli
Hlandamir
Hecht
Lanchester
Lindley
Molinari
Osservatore
Reeves
Roncarolo
Trandafilu

Bisogna pensarci

Bisognerebbe che i nostri produttori, preparando i nuovi film, pensassero a una cosa di non trascurabile importanza. Il mercato italiano, bene o male, è già assicurato alla loro produzione; e il pubblico italiano, con maggiore o minore entusiasmo sia pure, accorrerà sempre a vederla. Il problema capitale, invece, è quello del mercato internazionale: del pubblico internazionale. Entrambi — non dobbiamo nascondercelo — sono molto precenuti nei confronti delle opere che escono dai nostri cantieri. Troppo lunghi anni di merce scadente li hanno resi diffidenti e distratti. Bisogna, ora, a poco a poco, ricostituire, pietra su pietra, questa fiducia. Non è facile, si capisce, ma non è impossibile; né si può dire che la situazione è irreparabile. Sembrava irreparabile anche la situazione della cinematografia inglese allorché, all'improvviso, saltò fuori un film come *Le sei mogli di Enrico VIII*; e la situazione, dopo quella prova, fu capovolta. Sembrava disperata anche la situazione del cinematografo francese — che si fondava nella nobiltà delle commedie di *Borghesi* — ed è bastata, invece, qualche opera di rilievo (arrivata quando nessuno se l'aspettava più) a rialzare le sue sorti. Lo stesso può accadere in Italia. Il cinematografo ha questo di bello: è di buona: che è giovane. Le malattie più terribili possono scorgiarsi nei vecchi, ma se l'ammalato è giovane e non muore, ad un certo punto della convalescenza, si scatta di nuovo forte e ottimamente. Ora, questa giornata di sole al cinematografo italiano giela debbono darla i produttori intelligenti con opere che degne di andare all'estero e di ritornare — così come succede in commercio — la fiducia che tutti avevano messo tempo per la «spettabile ditta».



Deanna Durbin, che vedremo presto nel film "Le tre ragazze in gamba cretenco".

SETTE GIORNI A ROMA
 "Allarme a Gibilterra"
 o del "divismo"
 di Salvatore Gotta

E' possibile che anche la cinematografia francese si stia avviando verso il «divismo»? Giudicando «Allarme a Gibilterra», dovrei rispondere «sì».

Il film narra un grosso episodio della malavita tangierina: un brigante truccato da pattacchiere fa saltare parecchie navi inglesi mischiando esplosivi col carbone allo scopo di favorire non so quali tribù arabe che lo pagano e una bella danzatrice spagnola lo aiuta seppure ammazza un ufficiale dell'Intelligence Service a suo sucube e nel contempo poliziotto fino all'esasperazione. Il film ha una spregiudicatezza disgustevole, per gli spiriti educati al nuovo clima etico del nostro Paese, e tutta un suo procedere frammentario, a base di effetti grevi come spezzoni di bombe: navi che affondano, molti e molti colpi di rivoltella sparati nei tabarini e negli angiporti di Tangeri, una degradazione, un carcere, una fuga dal carcere, un inseguimento automobilistico, e gambe di danzatrici e nacchere e sciampagna, e torvi complici e straordinaria lealtà poliziesca: c'è perfino l'«entente» anglo-francese, e *poor épaté*. Eppure osa un suo «divismo», ostentando alla maniera americana una donna, a mio vedere, stupenda, a quel colossale attore che è Von Stroheim. La donna è Viviane Romance, presentata come «diva», e non a torto.

Qui verrebbe voglia di spiegare che cosa si intenda per «presentare un'attrice come diva». E forse vale la pena di lasciar correre la vecchia e grossolana favola di «Allarme a Gibilterra» ove di importante — oltre allo Stroheim, divo ormai ben noto — è Viviane Romance. Nel film ella appare «diva» perché fu volutamente usata come tale sia dal soggetto, come dallo sceneggiatore, come dal regista.

Le qualità naturali dell'attrice sono senza dubbio notevoli: ma non c'è bellezza e grazia e intelligenza di donna che bastino, per sé stesse, a fare emergere un'attrice nel complesso di un film, se l'attrice non sia imposta e trattata come protagonista dalla volontà concorde dei tre cervelli che compongono il film: soggetto, sceneggiatore e regista. Io che da ormai trent'anni (ahimè!) scrivo dei romanzi, so per esperienza quanto sforzo di volontà, quanto gioco di tecnica occorrono perché una creatura concepita come *personaggio* emerga fino a diventare *protagonista*. Anche nell'arte cinematografica — che è pure arte di raccontare — il personaggio non diventa protagonista se l'autore (o gli autori) del film (soggetto, sceneggiatore, regista) non vogliono o non sappiano farlo diventare tale. Nell'arte cinematografica, il *protagonista* viene chiamato *divo*, ossia creatura di gran lunga emergente, per sue caratteristiche preclari, sopra il complesso dei *personaggi*, massa grigia, anonima come la folla.

Merita la bruna e morbida e sorridente Viviane Romance una dissertazione teorica così importante? Pare di sì, se è vero che gli americani se la siano già portata a casa di Hollywood. Merita, ad ogni modo, — prendendo lo spunto da lei — di affidare sul computer che, secondo me, è affidato agli autori di film (soggettisti, sceneggiatori, registi) creare dei *protagonisti*.

L'arte del racconto, come la vita, eccelle in virtù dei *protagonisti*; chiamiamoli pure *divi*, se così al pubblico piace.

Salvatore Gotta

(Universal - I.G.I.)

"POSTA" DI HOLLYWOOD

Un'anguilla incontro con il "Bob"

STA SEMPRE CON BARBARA STANWYCK; MA BARBARA È PIÙ VECCHIA DI LUI, NON IMPORTA: SI SPOSERANNO E POI DIVORZIERANNO!

Hollywood, aprile. Mezzogiorno è passato. Gli stretti vicoli della città cinematografica sono pieni di...

Qualche veranda, intravedo parte della "troupe" di « Mezzanotte », il film di Claude...

Non sto che Barbara Stanwyck non sia con loro — asservo io, rivolgendomi al mio compagno di tavola.

È Ecola! Il « E » seduto proprio dietro di me, mi risponde con un molitoso sorriso...

Ma volò nella direzione indicata, cercando di nascondersi in un cinescopio di metallo...

Ma ho avuto due giorni di vacanza alla volta e quindi è venuto a trovare la Stanwyck...

Ma la sua presenza ha prodotto una certa impressione anche qui, dove tutti sono...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Non conosco gli animali », afferma Elsa De Giorgi, con voce insieme esile e temprata.

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...



Elsa De Giorgi.

GLI SCRITTORI E IL CINEMATOGRAFO

21. Francesco Saporiti presenta Elsa De Giorgi

Dalla nobilita e storica famiglia umbra di Bobi Alberti nacque ventitré anni or sono questa creatura cristallina e...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

attrici sembravano folleggiare davanti allo schermo come farfalline intorno a una lampada.

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

Chiaro e luminoso marito Charles Elsa Lancheater

Confesso che leggendo questi articoli sono rimasto un po' mole. Siamo sposati da otto anni e mezzo, e nella vita, come nei miei scritti Elsa è una dolce, semplice, e quasi ingenua creatura.

Per mia sfortunata personale aver dovuto sposarmi almeno lunghi broni di questo « ritratto »; ma, in realtà, l'unica cosa che è sparita è stata una lunga opposizione di Elsa all'idea di matrimonio.

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Disputo Pasquale » — Dorothy Lamour, i protagonisti e Robert Preston...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

« Che cosa è di più », ed ogni tanto qualcuno si avvicina al suo tavolo, come se volesse chiedergli qualcosa...

Film



Hedy Lamarr

Una novella teatrale

Amoréi. Fawkes (risette davanti allo specchio e ridirizzò avvertitamente le spalle e aggiunse la cravatta. Poi, fatto un passo innanzi, sollevò il mento e si fissò una mano sulla pelle tosa del collo fissando ansiosamente, sopra l'immagine.

Che cosa diceva di troco agli angoli dei suoi occhi e sugli zigomi un rosore accennato, che dava il suo spettro coll'occhio? Sospirando, Fawkes si tolse il fazzoletto dal taschino del panciuto e se lo passò sulle spalle.

Attraverso la finestra aperta, reatt dall'aria calda del pomeriggio romano e il palpito rosso di Main Street. Improvvisamente il telefono squillò. Sollevarlo il ricettore, Fawkes ripeté:

— Pronto.

La sua voce aveva un timbro caldo e sonoro.

— Pronto, Roberto Stevens? Ma io non lo conosco! — Si interruppe, si frugò meccanicamente nella tasca della giacca. — Cioè... —

— È il signor Fawkes? —

Quando lui il colpo scelse alla porta, Fawkes era in mezzo al camerino. Dal suo viso erano spuntate le rughe della stanchezza e della noia, il suo atteggiamento appariva disteso ed elegante.

— Entrate — disse l'altro.

— Il signor Stevens è nella stanza, è un giovanotto di tipo piuttosto comune, è un viso rotondo, aveva un'espressione molto energica, gli occhi erano di un grigio scuro.

— Come state, signor Stevens?

Il giovanotto si volse e chiuse la porta; quindi si ficcò le due mani nelle tasche.

— Non voglio tirare la mano, Fawkes. Non sono venuto qui per perdersi in conversazioni, capito?

— Il signor Stevens ripose calmo l'altro.

— Ma vi prego di spiegarvi.

— Non ho tempo da perdere in chiacchiere. Sono venuto per agire subito l'altro. — Vi accorgete che sappiamo probare le nostre mogli, da quei parti?

— Tempo di non capire ancora.

— Non crediate, signor Stevens.

— Carte in tavola: io e che amate Elsa da anni, da quando mia moglie era alla scuola di Miss Waldron dove foste chiamati a dare uno spettacolo di beneficenza. So perché avete condotto la vostra compagnia in questo angolo di provincia: so tutto, insomma!

Il lettore ebbe un gesto quasi impercettibile di sorpresa:

— Come avete saputo? — interrogò. — O come potete essere certo di questo?

Stevens fece udire un'aspra risata.

— Non sono certissimo — replicò — ma l'ha sussurrato alla mia moglie, mi ha detto naturalmente, che voi, Fawkes, eravate innamorato di mia stessa, ma non sospettava che questo sentimento fosse reciproco... L'ho invitato soltanto la mattina di ieri, e gli giornali hanno stampato la notizia del vostro arrivo.

— Andiamo, signor Stevens — intervenne Fawkes con tranquillità determinata — e non vi state eccitando inutilmente. Si può discutere anche con civiltà, non vi pare?

«E spero il portafogliere glielo tene. Ma non fosse il capo, non si direbbe».

Fawkes si accese una sigaretta e fissando intensamente Stevens:

— Dopo tutto — dichiarò — il fatto che ho condotto qui la mia compagnia non prova che vostra moglie sia innamorata di me.

Stevens alzò le spalle.

— Non testate dei nervi. Vi ripeto che Elsa mi ha confessato ogni cosa. Quando aprì il giornale, quella mattina, non seppe trattare un grido. Poi i suoi occhi presero una espressione sognante... Aveva dimenticato, di là la mia presenza. «Non avete mai supposto che osasse venire a trovarmi?», mi disse. «L'avevo tanto supposto di non cercarmi?». Ecco quel che è accaduto, signor Fawkes. Ed è questa storia che mi fa metter fine a questa storia.

La mano di Stevens, affondata nella tasca, si mosse con forza. La sagoma di una rivista tuffa fu chiaramente visibile attraverso la stoffa. Ora egli era di fronte all'altro, e lui lo dividevano appena due o tre passi.

— Un momento! — gridò Fawkes. — Voi state commettendo un grave errore!

— Un errore? No! — L'altro tremava violentemente. Potete negare di esser venuto qui per portarvi via mia moglie? Ma io ve lo impedito, lo giuro! — Ed entrasse l'altra dalla tasca del suo giletto.

Indirizzando di un passo e sollevando la destra:

— Ebbene, avete ragione — ammise Fawkes. — Ma intendo la mia vita in questo modo non offende nulla. Avete pensato che uccidere me significherebbe perdere per sempre Elsa?

Il tono dell'altro, tradiva il panico, pure la sua lingua come abbedendo un suggerimento invisibile, trovò la battuta adatta:

— Morto, io sarò un eroe, ai suoi occhi. Avete mai affettato a ciò che significa vivere con una donna il cui cuore è prigioniero di una tomba? Fawkes non vedrà più in voi suo marito, ma un assassino: il mio assassinio!

La voce di Fawkes morì, dopo un crescendo di effetto irresistibile.

Lo sguardo di Stevens era diventato incerto; egli tremava ancora e la sua fronte era coperta di sudore. Si rimise lentamente la cavalletta in tasca, tenendone sempre la canovola verso Fawkes.

— Non avevo pensato a questo — ammise. — Ma devo pur difendermi in qualche modo, devo pur proteggere Elsa! Non posso permettere che si rubi la mamma ai miei bambini... che si distrugga tutta la nostra felicità!

Gli occhi di Fawkes abbandonarono per un istante quello di Stevens e si fissarono sul riquadro di cielo inguardato dalla finestra. Infolto alla sua bocca la sofferenza scavava solchi profondi. Quando guardò di nuovo il marito di lei Elsa, il suo viso era alterato dall'angoscia.

— Capisco, sussurrò, con tono esitante — l'amo l'amate quanto me, forse un po' di me. Che cosa potete offrire, io? Una vita vagabonda, l'incertezza del domani, ogni specie di disagi e di tribolazioni...

— A un tratto raddrizzò tutto le spalle: — No, non turberò la vostra pace! — dichiarò. — Ecco la mano, Stevens. Vi dà la mia parola d'onore che lascerò la città senza aver rivisto Elsa.

Il viso del giovanotto esprimeva un'incertezza superflua, e poco a poco un sorriso di riconoscenza lo illuminò. Afferrata la destra dell'altro la strinse con forza. Ma quando volle parlare di nuovo, non vi riuscì. Si volse, ma andò verso la porta.

Rimasto solo, Fawkes si diresse verso una poltrona e vi si lasciò cadere sopra con abbandono. Dopo un istante si tolse dalla tasca sinistra un foglio azzurro piegato in quattro e ne rilesse le ultime righe:

«Non sarà una commedia... per lo meno non interamente, perché io sono innamorato di voi da quando vi vidi la prima volta, a quindici anni. Se Roberto sospettasse che non vi ho mai parlato, sarebbe un peccato. Non avete più il coraggio di vivere in questa città... Tutti i nostri amici sono ormai al corrente della nostra storia. Ve ne supplico, andatevene. Non vi mai tornerò più. Vi scriverò il più grande atto del mondo. Con gratitudine immensa.

Elsa Stevens».

Fawkes ripeté l'ultima frase della lettera a mezza voce. E i suoi occhi tornarono a fissarsi nello specchio, e le sue mani risulirono meccanicamente ad agitare il tovagliolo.

Denver Lindley

«Ginegiornale» risponde — con un po' di ritardo, in verità — alla nostra nota dell'11 Espresso («Segnalazione» in «Ralleterato»).

Essendo la risposta fatta in ritardo, non sarebbe la pena di replicare se non fosse meglio, invece, in definitiva, seguire la buona norma di non lasciare mai alcun cosa — anche se è rischiosa, anche se è pericolosa — in un numero di voi da quando vi vidi la prima volta, a quindici anni. Se Roberto sospettasse che non vi ho mai parlato, sarebbe un peccato. Non avete più il coraggio di vivere in questa città... Tutti i nostri amici sono ormai al corrente della nostra storia. Ve ne supplico, andatevene. Non vi mai tornerò più. Vi scriverò il più grande atto del mondo. Con gratitudine immensa.

Elsa Stevens».

Ramoscello d'olivo

«Ginegiornale» risponde — con un po' di ritardo, in verità — alla nostra nota dell'11 Espresso («Segnalazione» in «Ralleterato»).

Essendo la risposta fatta in ritardo, non sarebbe la pena di replicare se non fosse meglio, invece, in definitiva, seguire la buona norma di non lasciare mai alcun cosa — anche se è rischiosa, anche se è pericolosa — in un numero di voi da quando vi vidi la prima volta, a quindici anni. Se Roberto sospettasse che non vi ho mai parlato, sarebbe un peccato. Non avete più il coraggio di vivere in questa città... Tutti i nostri amici sono ormai al corrente della nostra storia. Ve ne supplico, andatevene. Non vi mai tornerò più. Vi scriverò il più grande atto del mondo. Con gratitudine immensa.

Elsa Stevens».

Denver Lindley

«Ginegiornale» risponde — con un po' di ritardo, in verità — alla nostra nota dell'11 Espresso («Segnalazione» in «Ralleterato»).

Essendo la risposta fatta in ritardo, non sarebbe la pena di replicare se non fosse meglio, invece, in definitiva, seguire la buona norma di non lasciare mai alcun cosa — anche se è rischiosa, anche se è pericolosa — in un numero di voi da quando vi vidi la prima volta, a quindici anni. Se Roberto sospettasse che non vi ho mai parlato, sarebbe un peccato. Non avete più il coraggio di vivere in questa città... Tutti i nostri amici sono ormai al corrente della nostra storia. Ve ne supplico, andatevene. Non vi mai tornerò più. Vi scriverò il più grande atto del mondo. Con gratitudine immensa.

Elsa Stevens».

Incredibile

«Ginegiornale» risponde — con un po' di ritardo, in verità — alla nostra nota dell'11 Espresso («Segnalazione» in «Ralleterato»).

Essendo la risposta fatta in ritardo, non sarebbe la pena di replicare se non fosse meglio, invece, in definitiva, seguire la buona norma di non lasciare mai alcun cosa — anche se è rischiosa, anche se è pericolosa — in un numero di voi da quando vi vidi la prima volta, a quindici anni. Se Roberto sospettasse che non vi ho mai parlato, sarebbe un peccato. Non avete più il coraggio di vivere in questa città... Tutti i nostri amici sono ormai al corrente della nostra storia. Ve ne supplico, andatevene. Non vi mai tornerò più. Vi scriverò il più grande atto del mondo. Con gratitudine immensa.

Elsa Stevens».

Diritti della cronaca

«Ginegiornale» risponde — con un po' di ritardo, in verità — alla nostra nota dell'11 Espresso («Segnalazione» in «Ralleterato»).

Essendo la risposta fatta in ritardo, non sarebbe la pena di replicare se non fosse meglio, invece, in definitiva, seguire la buona norma di non lasciare mai alcun cosa — anche se è rischiosa, anche se è pericolosa — in un numero di voi da quando vi vidi la prima volta, a quindici anni. Se Roberto sospettasse che non vi ho mai parlato, sarebbe un peccato. Non avete più il coraggio di vivere in questa città... Tutti i nostri amici sono ormai al corrente della nostra storia. Ve ne supplico, andatevene. Non vi mai tornerò più. Vi scriverò il più grande atto del mondo. Con gratitudine immensa.

Elsa Stevens».

Il nome di Maria Luisa Faini non suona del tutto nuovo per i lettori di queste cronache, perché abbiamo avuto già occasione di citare questa giovane pianista, come attente e preparata collaboratrice di esecuzioni di musica da camera contemporanea: la ricordiamo nella «Scaritiana» di Casella e nella «Kammermusik II» di Hindemith. Per noi, non sospetti di antipatia per la musica moderna, certi ricordi hanno un valore anche affettivo: non è facile trovare in questo campo degli esecutori troppo ben disposti, tanto più fra i pianisti, anzi fra le signorine pianiste. E il nostro sentimento di benevolenza si rafforzava, in quelle occasioni, nel constatare un intelligente ed utile impiego della decorativa ed ormai anacronistica figura che è la «signorina pianista». Parliamo, naturalmente, della «concertista» non della oltre, sempre più rare, che preferiscono coltivare il pianoforte, anziché la polca, il minuetto, o l'«estremata». Come pure, quando diciamo utile, ci riferiamo agli interessi dell'arte, poiché, su questa figura può interessare il costume, non interessa però l'arte. Di Maria Luisa Faini, concertista, presentiamo, alla «Rivista», non pensiamo lo stesso che dalle sue colleghe, per le ragioni che abbiamo ricordate. E diciamo subito che, in questa figura, ricordiamo i suoi talenti per la musica contemporanea, dandoci un'interpretazione squisita degli «Uniti per gli italiani» di Casella. Ugualmente felice è risultata l'esecuzione di due «Sonate» di Scarlatti, mentre quella della «Toccata e Fuga in Do» di Bach avrebbe richiesto una maggiore maturazione interna ed un più cavero uso del pedale. Il concerto si è chiuso con l'inevitabile Chopin e con molti applausi alla giovane pianista.

Nella stessa Sala Picchetti si è presentata la coppia «Mancari» che si è fatta molto apprezzare nelle musiche per pianoforte e violino di Mozart, Nardo, Casella e Busoni. Di Busoni, il concerto di «Concerto in Sol maggiore» e «Sonata in mi, op. 38», è suonato per quella Sala. Si tratta di un Busoni che, in questa figura, ricordiamo i suoi talenti per la musica contemporanea, dandoci un'interpretazione squisita degli «Uniti per gli italiani» di Casella. Ugualmente felice è risultata l'esecuzione di due «Sonate» di Scarlatti, mentre quella della «Toccata e Fuga in Do» di Bach avrebbe richiesto una maggiore maturazione interna ed un più cavero uso del pedale. Il concerto si è chiuso con l'inevitabile Chopin e con molti applausi alla giovane pianista.

Il nome di Maria Luisa Faini non suona del tutto nuovo per i lettori di queste cronache, perché abbiamo avuto già occasione di citare questa giovane pianista, come attente e preparata collaboratrice di esecuzioni di musica da camera contemporanea: la ricordiamo nella «Scaritiana» di Casella e nella «Kammermusik II» di Hindemith. Per noi, non sospetti di antipatia per la musica moderna, certi ricordi hanno un valore anche affettivo: non è facile trovare in questo campo degli esecutori troppo ben disposti, tanto più fra i pianisti, anzi fra le signorine pianiste. E il nostro sentimento di benevolenza si rafforzava, in quelle occasioni, nel constatare un intelligente ed utile impiego della decorativa ed ormai anacronistica figura che è la «signorina pianista». Parliamo, naturalmente, della «concertista» non della oltre, sempre più rare, che preferiscono coltivare il pianoforte, anziché la polca, il minuetto, o l'«estremata». Come pure, quando diciamo utile, ci riferiamo agli interessi dell'arte, poiché, su questa figura può interessare il costume, non interessa però l'arte. Di Maria Luisa Faini, concertista, presentiamo, alla «Rivista», non pensiamo lo stesso che dalle sue colleghe, per le ragioni che abbiamo ricordate. E diciamo subito che, in questa figura, ricordiamo i suoi talenti per la musica contemporanea, dandoci un'interpretazione squisita degli «Uniti per gli italiani» di Casella. Ugualmente felice è risultata l'esecuzione di due «Sonate» di Scarlatti, mentre quella della «Toccata e Fuga in Do» di Bach avrebbe richiesto una maggiore maturazione interna ed un più cavero uso del pedale. Il concerto si è chiuso con l'inevitabile Chopin e con molti applausi alla giovane pianista.

5 minuti con Stevan Hristic

«Ginegiornale» risponde — con un po' di ritardo, in verità — alla nostra nota dell'11 Espresso («Segnalazione» in «Ralleterato»).

Essendo la risposta fatta in ritardo, non sarebbe la pena di replicare se non fosse meglio, invece, in definitiva, seguire la buona norma di non lasciare mai alcun cosa — anche se è rischiosa, anche se è pericolosa — in un numero di voi da quando vi vidi la prima volta, a quindici anni. Se Roberto sospettasse che non vi ho mai parlato, sarebbe un peccato. Non avete più il coraggio di vivere in questa città... Tutti i nostri amici sono ormai al corrente della nostra storia. Ve ne supplico, andatevene. Non vi mai tornerò più. Vi scriverò il più grande atto del mondo. Con gratitudine immensa.

Elsa Stevens».

Pi cerca un soggetto per un film sui ciechi

L'Unione Italiana Ciechi, nell'intento di attirare con simpatia lo spirito del pubblico sui problemi che concernono la cecità e di mostrarli, in forma piacevole, la possibilità di una vita normale anche nella applicazione del lavoro, sia intellettuale che manuale, bandisce un concorso per un soggetto cinematografico.

Attraverso una stampa organico, avvincente, vigorosa, artisticamente condotta, deve di luoghi comuni e dialogata, il film deve:

- a) Mostrare in che modo i metodi adottati e i provvedimenti attuati, nonché le istituzioni inaugurate dal Regime in questo campo, conducano alla effettiva valorizzazione di energie e possibilità dei ciechi.
- b) Migliorare negli spettatori, non soltanto il specifico dell'assistenza sociale, ma anche la valutazione dello sforzo dei ciechi nel rendersi vittoriosi delle tentate.
- c) Convincere il pubblico delle possibilità del cieco, nell'impiego della loro attività, nella applicazione della loro attività, nella possibilità di risulante.
- d) Realizzare, anche per l'estero, una documentazione di un uomo di una severità di stile, in questo campo del solidarietà umana.
- e) Il concorso è libero a tutti né si richiede alcun titolo di studio.
- f) I concorrenti possono, su domanda all'Ufficio Editoriale dell'Unione Italiana Ciechi, via Fribonaci 5, Firenze, (telefono 51.340), ricevere pubblicazioni sulla cecità, nonché l'autorizzazione di accesso alle istituzioni e ai laboratori dei ciechi, onde rendersi conto del loro funzionamento, dei metodi di lavoro ivi seguiti, nonché per studiare l'ambiente.
- g) Per la misura dei soggetti è fissato un massimo di cinquanta cartelle, e la trama dovrà essere riassunta separatamente in non più di tre cartelle.
- h) Le buste, contenenti i lavori dettagliatamente dovranno essere inviate — entro il termine del 31-12-1950 — all'Ufficio Editoriale dell'Unione Italiana Ciechi, via Fribonaci 5, Firenze, segnaletta da un motto, ripulito sopra altra busta separata e sigillata con gli indirizzi di ogni concorrente, e con il nome, cognome e indirizzo del concorrente.
- i) Nel caso che la Giuria non ritenga di dovere assegnare il premio ad alcuno dei concorrenti, si avrà diritto ad un premio di due o più esal, gli elementi citati in una trama completa, i rispettivi autori saranno invitati ad occuparsi per la presentazione di un lavoro unico che li compendi e lo giudichi su di esso risultasse definitivamente, sarebbe verrebbe assegnato il premio nella sua totalità, lasciando arbitri i vari partecipanti di accordarsi fra loro per la presentazione.
- j) Il conferimento del premio trasferito «de jure» la proprietà del lavoro all'U.I.C. impegnando però il vincitore ad accreditare il proprio nome, e a cedere, a richiesta, l'opera necessaria, nonché a cedere, a richiesta, l'opera necessaria, nonché a cedere, a richiesta, l'opera necessaria.
- k) Il premio di lire ventimila sarà pagato in tre rate mensili, alla Banca Italiana di S. Paolo, via Fribonaci 5, Firenze, a partire dal quindicesimo giorno successivo a quello in cui il premio verrà consegnato all'U.I.C. il responso definitivo.
- l) La Giuria sarà presieduta da S. E. Ugo Civiti, Arcivescovo d'Atina, e composta dai signori Luigi Bonelli, Alessandro Bonelli, Filippo Sacchi, Mino Delfino, Giorgio Venturini e Tranquillo Bacchi.
- m) Il responso della Giuria è inappellabile.

Un'orchestra suggestiva ed enigmatica: Gale Sanderogard.

«Ginegiornale» risponde — con un po' di ritardo, in verità — alla nostra nota dell'11 Espresso («Segnalazione» in «Ralleterato»).

Essendo la risposta fatta in ritardo, non sarebbe la pena di replicare se non fosse meglio, invece, in definitiva, seguire la buona norma di non lasciare mai alcun cosa — anche se è rischiosa, anche se è pericolosa — in un numero di voi da quando vi vidi la prima volta, a quindici anni. Se Roberto sospettasse che non vi ho mai parlato, sarebbe un peccato. Non avete più il coraggio di vivere in questa città... Tutti i nostri amici sono ormai al corrente della nostra storia. Ve ne supplico, andatevene. Non vi mai tornerò più. Vi scriverò il più grande atto del mondo. Con gratitudine immensa.

Elsa Stevens».

Incredibile

«Ginegiornale» risponde — con un po' di ritardo, in verità — alla nostra nota dell'11 Espresso («Segnalazione» in «Ralleterato»).

Essendo la risposta fatta in ritardo, non sarebbe la pena di replicare se non fosse meglio, invece, in definitiva, seguire la buona norma di non lasciare mai alcun cosa — anche se è rischiosa, anche se è pericolosa — in un numero di voi da quando vi vidi la prima volta, a quindici anni. Se Roberto sospettasse che non vi ho mai parlato, sarebbe un peccato. Non avete più il coraggio di vivere in questa città... Tutti i nostri amici sono ormai al corrente della nostra storia. Ve ne supplico, andatevene. Non vi mai tornerò più. Vi scriverò il più grande atto del mondo. Con gratitudine immensa.

Elsa Stevens».

Diritti della cronaca

«Ginegiornale» risponde — con un po' di ritardo, in verità — alla nostra nota dell'11 Espresso («Segnalazione» in «Ralleterato»).

Essendo la risposta fatta in ritardo, non sarebbe la pena di replicare se non fosse meglio, invece, in definitiva, seguire la buona norma di non lasciare mai alcun cosa — anche se è rischiosa, anche se è pericolosa — in un numero di voi da quando vi vidi la prima volta, a quindici anni. Se Roberto sospettasse che non vi ho mai parlato, sarebbe un peccato. Non avete più il coraggio di vivere in questa città... Tutti i nostri amici sono ormai al corrente della nostra storia. Ve ne supplico, andatevene. Non vi mai tornerò più. Vi scriverò il più grande atto del mondo. Con gratitudine immensa.

Elsa Stevens».

Diritti della cronaca

«Ginegiornale» risponde — con un po' di ritardo, in verità — alla nostra nota dell'11 Espresso («Segnalazione» in «Ralleterato»).

Essendo la risposta fatta in ritardo, non sarebbe la pena di replicare se non fosse meglio, invece, in definitiva, seguire la buona norma di non lasciare mai alcun cosa — anche se è rischiosa, anche se è pericolosa — in un numero di voi da quando vi vidi la prima volta, a quindici anni. Se Roberto sospettasse che non vi ho mai parlato, sarebbe un peccato. Non avete più il coraggio di vivere in questa città... Tutti i nostri amici sono ormai al corrente della nostra storia. Ve ne supplico, andatevene. Non vi mai tornerò più. Vi scriverò il più grande atto del mondo. Con gratitudine immensa.

Elsa Stevens».

5 minuti con Stevan Hristic

«Ginegiornale» risponde — con un po' di ritardo, in verità — alla nostra nota dell'11 Espresso («Segnalazione» in «Ralleterato»).

Essendo la risposta fatta in ritardo, non sarebbe la pena di replicare se non fosse meglio, invece, in definitiva, seguire la buona norma di non lasciare mai alcun cosa — anche se è rischiosa, anche se è pericolosa — in un numero di voi da quando vi vidi la prima volta, a quindici anni. Se Roberto sospettasse che non vi ho mai parlato, sarebbe un peccato. Non avete più il coraggio di vivere in questa città... Tutti i nostri amici sono ormai al corrente della nostra storia. Ve ne supplico, andatevene. Non vi mai tornerò più. Vi scriverò il più grande atto del mondo. Con gratitudine immensa.

Elsa Stevens».

Diritti della cronaca

«Ginegiornale» risponde — con un po' di ritardo, in verità — alla nostra nota dell'11 Espresso («Segnalazione» in «Ralleterato»).

Essendo la risposta fatta in ritardo, non sarebbe la pena di replicare se non fosse meglio, invece, in definitiva, seguire la buona norma di non lasciare mai alcun cosa — anche se è rischiosa, anche se è pericolosa — in un numero di voi da quando vi vidi la prima volta, a quindici anni. Se Roberto sospettasse che non vi ho mai parlato, sarebbe un peccato. Non avete più il coraggio di vivere in questa città... Tutti i nostri amici sono ormai al corrente della nostra storia. Ve ne supplico, andatevene. Non vi mai tornerò più. Vi scriverò il più grande atto del mondo. Con gratitudine immensa.

Elsa Stevens».

Diritti della cronaca

«Ginegiornale» risponde — con un po' di ritardo, in verità — alla nostra nota dell'11 Espresso («Segnalazione» in «Ralleterato»).

Essendo la risposta fatta in ritardo, non sarebbe la pena di replicare se non fosse meglio, invece, in definitiva, seguire la buona norma di non lasciare mai alcun cosa — anche se è rischiosa, anche se è pericolosa — in un numero di voi da quando vi vidi la prima volta, a quindici anni. Se Roberto sospettasse che non vi ho mai parlato, sarebbe un peccato. Non avete più il coraggio di vivere in questa città... Tutti i nostri amici sono ormai al corrente della nostra storia. Ve ne supplico, andatevene. Non vi mai tornerò più. Vi scriverò il più grande atto del mondo. Con gratitudine immensa.

Elsa Stevens».



EGLI DISSE D'AMARMI...

Quante dolci parole Egli mi ha susurrato... Mai non ho visto una pelle fine, dolce, fresca, vellutata come la mia...

Queste ed altre care parole debbo alla Cipria di bellezza FLORODOR, che mi procura questa carnagione che tutte invidiano.

Se mettete sul palmo della mano un po' di cipria comune e la strofinate con spiccola rapidità...



FLORODOR MEDICEA PISA



Per Gaber Rogers quest'abito di tulle bianco con insertazioni...

Guardaroba di primavera per "stelle" di ogni misura

Le attrici cinematografiche, esattamente come le attrici di teatro, vivono una vita un po' speciale...

Il pizzo come veste Daniela Dambusi la trova sempre un po' troppo barbaresco...

dimagrante. Allora Deanna ha chiesto di portare almeno qualche abito scuro...

WENOKO DENTIFRICIO PER FUMATORI UNICO AL MONDO EVITA L'INGIALLIMENTO DEI DENTI...

FIERA DI MILANO 12-27 APRILE 1939-XVII

MASSIME RIDUZIONI DI VIAGGIO

VISITATELA

RADIOMARELLI L'APPARECCHIO PIU' DIFFUSO IN ITALIA.

servizio

«Seppia che Poppo Granibello si è pentito. Dopo 4 settembre può studiare a...

Fuori sacco

Primo film Louis-Longdon. E' stato presentato il primo film interpretato da Stan Laurel e Harry Langdon...

Domandate a Vera...

VERA QUALUNQUE - Non è consigliabile quel tipo di collantino che si possono aver negli uffici o nelle aule...

Il pelo nell'ovo

La guida della macchina di Whistler, nel film "L'altro", ha un pelo nell'ovo...

André Piccoli

Chissà perché Corina Luppi, nel film "Pelle senza abito", quando è letta, si accende un mentiro che non ha neppure il pelo nell'occhio...

Col sopraccigliare del... giungere del... in ritardo... da il ritmo di lavoro nei cantieri di Cassinà...

Un altro film di vasto respiro, il "Formidabile" di Ferruccio Cerretti...

Inoltre il comm. Giacalone annuncia una produzione dell'Italia Film...

Domandate a Vera...

VERA QUALUNQUE - Non è consigliabile quel tipo di collantino che si possono aver negli uffici o nelle aule...

BBBA - La moglie di Peter non è un'attrice, ma deve essere lavorata in modo particolare...

APRITA, Edoardo e disperato lottatore per la sua eleganza e l'armonia...



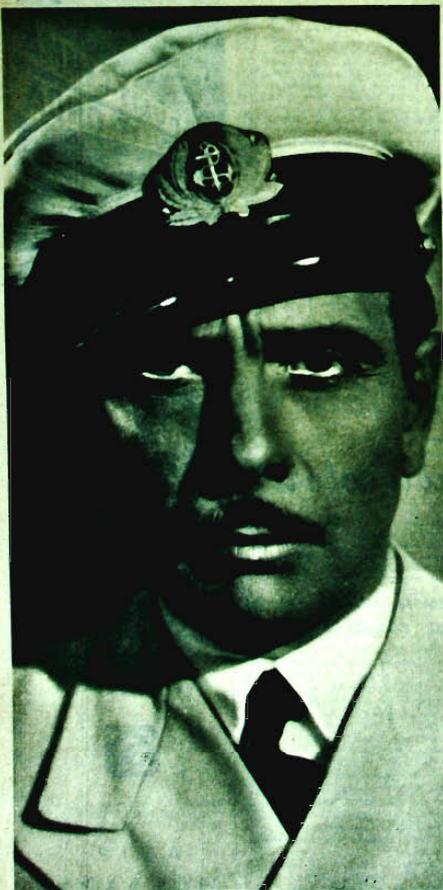
Ecco un disegno che mostra molti invitati Tyrone Power è, al centro, in compagnia invidiabile: Marlene Dietrich a sinistra, Annabella a destra. Sono tutti a tre diretti alla prima del nuovo film di Deanna Durbin "Three smart girls grow up" ("Tre ragazze in gamba crescono").



Alice Connors, attrice inglese che lavora in America.



Insidioso in famiglia! Lo signore Edwin Burman ha scoperto qualche traccia di rissoso sulla bocca di suo marito, John Burman. Questi sostiene che il rissoso è proprio delle opere, ma lei ammette di no. Che cosa si saranno detti tornando a casa?



Mario Ferrari nel film avventuroso diretto da Gambino "Tyranista nero". (Esclusivo Generale)



Lilla Dale, che vedremo presto in un film distribuito dalla ODT.



Una delicata espressione di Vivi Git (Attualità - Cinecittà).



Douglas Fairbanks, Charlie Chaplin, Douglas Fairbanks jr. e Paulette Goddard alla famosa corsa di Santa Anita Park in California mentre era in gara il Gran Premio Santa Anita di centomila dollari. (Il romanzo Chaplin-Goddard viene dopo quello Chaplin-Reeve, di cui si parla nell'attuale appendice di "Film", ma dopo ne sono venuti ancora degli altri, naturalmente...)

Diario segreto della spettatore cattiva

Labels
Mi sta di fronte la fotografia di un'artista cinematografica. La cara piccola diva è stata a sorpresa, dice la didascalia indolente, e nella serena intimità della sua casa. Movimento abbandonato su un artistico divo, con un libro importante fra le mani, per l'insidiosa fatica di pensare, ha la fronte solcata da una profonda ruga verticale. Vecchio trucco, sarà signora. Hanno tutti i memoria, ormai, che quell'aria nobilitata patosa è il paravento dietro il quale, delimitato al nascondo il vanto optato con tanta ingenuità nella scuola critica; che, se vi sono abbandonato a scrivere in fretta e agilità e a luccicare, precipitamento nei tabacchini infernali dell'ottografia; che, dovendo citare l'autore di Guerra e Pace in una conversazione, avete pronunciato e Tolstoj o alla francese.

Senettella, dunque; e, un'altra volta, invitare il fotografo a sorprendervi mentre lavate i calzoni.

Domanda
Nel film *Ragazze sole*, fra centocinquanta bellissime donne, circola soltanto un uomo. Ci è l'effetto un cascido capitato in un mazzo di occhiele.

Leandri
Mi sia ferma che, « in fondo », questi film di gangster, una conclusione morale ce l'hanno sempre.

O scardolo, sia; ma questa fatica per governare, ed attraverso a quante equivocate esperienze debbono passeggiare i protagonisti prima che i pezzi del gioco comincino tutti!

Non si riesce francamente a comprendere se questi film sono stati prodotti per l'affrettata lezione educativa che racchiudono negli ultimi ventisei metri, oppure per scongiurare il ricchissimo compositore dei vizi ospitato nel dualistatocronotossante che li precedono. Il procedimento ricorda quello congegno di un romanziere parigino e grande tiratore, di quelle servendosi del pretesto di illuminare i lettori sui molteplici e preoccupanti inconvenienti riserbati alle governate che si dipanano dal feroce sentimento della verità, ne approfitta per descrivere, a forti tinte e con abbondanza di dettagli istruttivi e piccanti, tutto il delirio ed ampio repertorio delle umane debolezze.

Montes
Leggendo le prove di quei letterati di buona volontà che si ostinano a voler definire la personalità di certe dive troppo pensose, mi accade sempre di paragonare la loro tormentata fatica a quella, scossa ed inutile, di cercare un profumo di violente nell'acqua possibile.

Montes
Con una specie di sordo rancore nel cuore, ho rivisto *Acquale una notte*. A questo film delizioso reale, infatti, la pesante responsabilità di aver provocato tutta quella interminabile serie di imitazioni, più o meno manuziate, che ancora non accenna ad esaurirsi.

Montes
Giuseppe Gatti, che non era un cinema, si stempera nei cuori più di trentasei situazioni drammatiche. Fu pensosissimo, i produttori americani, continuano da anni ad usufruire sempre della stessa formula. Con, in un giorno, vi accade di vederli riproposti, per lo stesso volto, la storieta dolocasta e melancolica del due giovani di Kansas City che, al traguardo della felicità, si appaiono dopo baruffe ad un chiaro di luna da centomila candele ed affettuosamente scambiati sull'autobus Miami-Chicago, indifferente per compiacere le vostre presenze a Frank Capra.

Montes
Danielle Darrieux ha la straordinaria, magica virtù di saper rendere adorabili perfino le proprie pochissime manchevolezze interpretative.

Sembra una concezia da nulla. Invece è difficilissimo: vi riescono soltanto gli amanti giovani che, nelle loro lettere d'amore, sanno dare un delizioso profumo anche agli errori di ortografia.

Montes
Giannina di malinconia. Mi hanno detto che William S. Hart ha compiuto sessantasette anni.

Ai ragazzi di vent'anni che, felicemente, di scorcio di ritmo e di montaggio, questo nome non dice proprio nulla. A noi, invece, che godiamo il triste privilegio di averne quantita, evoca le prime cavalcate cinematografiche nel Far West, le pittoresche e doppie canna, le danze dei minatori nei « Saloon-Bar », i beccerelli di cattivo e gin « degnati » d'un fiato dai « cow-boy », le stalle di metallo spalato sui panciotti fantasia degli sceriffi.

Caro W. S. H. ! Se sochcludiamo gli occhi, vi riveleranno come allora, fieramente dritto su un cavallo bianco, sempre pronto a proteggere donne, vecchi e bambini dai soprusi dei troppi cattivi « Jack » e « Jimmy » che popolano il vostro pittoresco paese. E subito ci accade di pensare al tempo ilare e felice in cui, per potervi ammirare nella « legge dell'Ovest », cedevamo a peccato covissimo la serie completa dei francoboli triangolari del Capo di Buona Speranza, oppure vendevamo al librai, dell'angolo il « Melzi illustrato per famiglie » che apparteneva al fratello maggiore.

Stasera, per festeggiare a modo nostro il vostro compleanno, leggeremo di nascosto il vostro compendio, leggermente di nascosto il 18° dispense della meravigliosa storia di Kati sas Jack.

Moviola

Una deliziosa di noi rubato, nottetempo, a Mario Bremecchi:
"Autore: il direttore responsabile del linchi".

Abbiamo chiesto al suggeritore della Compagnia del Teatro Eliseo, quale sia stata la battuta da lui suggerita senza timore che agguassero i flachi del pubblico.

— La dissi nel 1891 — ci ha egli risposto. — Facevo in qualità di suggeriti il vostro compagno Enrico Rigattini "Scorbato dall'America 1482".

Vincenzo Tisi incontrò un omico nel ridotto dell'Argentina.

— Bah, — dice Tisi, — come va? Che salt?

— Ti direi tati ho visto un film con Ruggeri, Cinarò ed Elio Steiner...

— Ebbene?

— Ebbene, mi è venuta l'idea di aprire una fabbrica di lozioni per capelli.